



MASINI OMAGGIA L'IDENTITÀ LUCANA

INTERVISTA AD ANTONIO MASINI AUTORE DEI DUE MONUMENTI AI LUCANI NEL MONDO INAUGURATI IL PRIMO A POTENZA E IL SECONDO A SIDNEY. DUE OPERE PER PORRE A MEMORIA IL VALORE DELLE ORIGINI E L'INDISCUSSO PATRIMONIO DI ESPERIENZE E UMANITÀ CHE GLI EMIGRANTI HANNO MATURATO

ANGELA REMOLLINO
FOTO DI GERARDO FORNATARO

Un omaggio al lavoro e al sacrificio umano. Ma anche, con le parole usate dai rappresentanti istituzionali, una manifestazione di stima per tutti i nostri emigrati e la testimonianza dell'impegno della Regione nei confronti delle comunità dei lucani che vivono all'estero.

Un monumento che diventa momento di valorizzazione dell'identità regionale, di quei valori che le lucane e i lucani, attraverso la vicenda dell'emigrazione, hanno saputo trasmettere ai loro figli. Autore della scultura inaugurata a **Potenza** il 22 maggio scorso in occasione della conferenza triennale dei lucani all'estero, è **Antonio Masini**. Nato a **Calvello** 75 anni fa, una laurea in giurisprudenza e soprattutto un curriculum lungo e corposo che testimonia il suo lavoro di pittore e scultore in tanti Paesi del mondo: dall'**Italia** alla **Germania**, dal **Cile** alla **Grecia** fino all'**Australia**.

Qual è il significato del monumento ai lucani nel mondo inaugurato a Potenza?

La scultura è costituita da un gruppo composto da un uomo e una donna che stringono tra le mani una bandiera o un panno mosso dal vento.

È un pensiero, un saluto rivolto verso qualcuno che sta lontano. La storia della emigrazione è piena di immagini di gente che parte e gente che rimane a terra. I grandi esodi dell'Ottocento e del Novecento sono documentati da foto che sono entrate nell'immaginario collettivo.

Perché la scelta di rappresentare una donna, un uomo e la/le bandiera/bandiere?

Ho rappresentato un uomo e una donna, cioè una coppia, perché l'emigrazione è un fenomeno nella storia dell'uomo e come tale lo coinvolge sia come singolo, sia come parte di una comunità in movimento. I grandi cicli migratori però non riguardano solo il singolo o una famiglia soltanto, ma intere comunità che si trapiantano altrove.

Chi emigra porta con sé i segni della sua appartenenza, la sua cultura, le sue abitudini ma, trapiantandosi in una nuova terra ne assume lingua, costumi, simboli e tra questi la bandiera.

L'emigrante quindi ha due bandiere: quella delle origini e quella della nuova patria.

Quali materiali ha scelto per la sua realizzazione?

La scultura è stata eseguita in bronzo. Naturalmente la fusione è l'ultima fase di un progetto creativo. Per prima cosa c'è una idea che, in genere, viene proposta dal committente. Questa idea si trasforma in disegni, bozzetti. La fase successiva è la modellazione che può essere fatta in tanti modi: la più classica è in creta e la successiva riproduzione in gesso alabastrino, che costituisce il modello di riferimento della fonderia che lo riproduce prima in cera e poi in bronzo.

*Il Consiglio regionale e la Commissione dei Lucani mi hanno proposto di rifarmi all'idea centrale del monumento agli italiani d'Australia. Il tutto in formato ridotto e con la variante di inserire al posto del ragazzo sollevato in aria, una o più bandiere. L'esecuzione ha avuto tempi strettissimi poiché si pensava di inaugurare l'opera il 22 maggio scorso, in occasione della **Giornata dell'Emigrante**. È stato un autentico tour de force che mi ha impegnato mentalmente e materialmente varie settimane.*

Il 15 agosto si è inaugurato anche un monumento a Sidney. È possibile tracciare un parallelo tra questo e quello inaugurato a Potenza?

Quello inaugurato a Potenza è una filiazione di quello d'Australia, anche se formalmente presenta notevoli differenze. Entrambi sono dedicati agli emigranti ma, mentre il gruppo australiano è impemato sul concetto di eredità culturale ed umana tra il popolo italiano e quello australiano, il gruppo di Potenza vuole essere soprattutto un omaggio al lavoro, al sacrificio cui sono andati incontro gli emigranti lucani in tutti i tempi e in tutte le parti del mondo.

I personaggi di quest'ultimo gruppo presentano impressa sul loro volto l'usura del tempo e della fatica, che si è sedimentata, solcando e corrodendo le stesse sembianze.

Lei ha realizzato molti monumenti in omaggio a emigranti lucani. Come mai?

Il tema della emigrazione mi ha sempre colpito e coinvolto. Mio padre un giorno fu sul punto di partire per l'Australia, ma vi rinunciò. Io stesso in un certo senso mi sento un po' emigrante in quanto a soli dodici anni lasciai casa mia e andai via per studiare, per lavorare. ○

Una scultura che plasma la vita

Emigrazione ieri. Emigrazione oggi. Cambiano i volti, i nomi, le voci dei protagonisti, rimane il fardello di coraggio, intraprendenza e un pizzico di paura che gli emigranti portano con sé ovunque vadano. Nel cuore di tante famiglie la volontà di inserirsi in nuovi tessuti sociali, senza dimenticare le proprie origini, insieme al desiderio di conoscere e di essere conosciuti. A queste ultime è dedicata la scultura **"La Famiglia"**, opera del poliedrico artista lucano, **Antonio Masini**, che è stata inaugurata a **Sidney** nel mese di agosto.

Presente, passato ma anche futuro dell'emigrazione sono ben simboleggiate da una figura antropomorfa in bronzo, alta circa 6 metri, che raffigura un padre e una madre mentre sollevano, con le braccia protese verso l'alto, un bambino.

Vecchie e nuove generazioni vengono celebrate dall'arte che diviene così *signum* di legami talvolta invisibili eppure tenaci che affondano nelle radici dell'esistenza, come quelli di appartenenza ad un determinato luogo e a un determinato gruppo familiare.

E il futuro, secondo Masini, "deve" portare il rafforzamento della famiglia come istituzione perché è soprattutto grazie al suo ruolo e al suo valore che gli italiani hanno vinto la sfida dell'emigrazione. È un messaggio universalmente intelligibile, portatore di empatia e vicinanza tra i popoli, quello veicolato dalla statua dedicata agli italiani d'Australia e a tutti i lucani all'estero, sempre fedeli alla propria storia e alle proprie tradizioni.

L'opera scultorea fortemente voluta, già da alcuni anni, da un pioniere dell'emigrazione lucana in **Australia** prematuramente scomparso, **Donato Di Giacomo**, è stata realizzata grazie all'impegno di suo fratello **Joe**, presidente federale delle associazioni lucane in Australia, al finanziamento e all'entusiasmo della **Commissione regionale dei Lucani all'estero** e alla creatività dell'artista Masini.

Non sono mancati il contributo delle Associazioni lucane e il supporto di molti sponsor che hanno sostenuto spese di trasporto e di installazione. Il **Comune di Canada Buy** ha, invece, donato il suolo su cui è stata eretta la statua.

Con una leggerezza visionaria di tocchi descrittivi e insieme psicologici, Masini ha ritratto un'umanità antica, vera, "quiet achiever". Un popolo quello lucano dal carattere schivo e semplice ma orgoglioso e onesto che non poteva non commuoversi nel momento in cui, nel giorno di Ferragosto quando il cielo terso australiano tradisce la presenza dell'inverno, un drappo nero è scivolato ai piedi del grande piedistallo di granito sul quale la statua è stata eretta. All'inaugurazione hanno preso parte una folta delegazione della **Regione Basilicata** capeggiata dal Presidente dei lucani nel Mondo, **Pietro Simonetti**, e autorità australiane, tra cui il premier del NSW, **Moris lemma**.

"La Famiglia" è un dono, segno di gratitudine verso le famiglie lucane emigrate che hanno esportato saldi principi, contribuendo alla formazione di società sane nelle nuove patrie, ed è, altresì, una testimonianza per le future generazioni perché, come dice l'autore dell'opera, "quel lembo di mantello sulla spada dell'uomo scolpito è la bisaccia mentale che custodisce gelosamente il nostro passato". ● (Concetta Perna)



Ma c'è un altro aspetto che va messo in giusto rilievo. L'uomo, la donna che un giorno decidono di tagliare i ponti con il passato e affrontano la grande avventura di sbarcare su nuovi lidi hanno un grande coraggio e forse accanto alla necessità li spinge a questo folle volo la ricerca del nuovo, quel "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza". Si rinnova inconsapevolmente il mito di Ulisse ma, in una diversa chiave di lettura. Il monumento di Potenza, inoltre, è anche una risposta a un dialogo che si è aperto da un po' di tempo tra la grande diaspora degli italiani all'estero con la grande Madre, la terra delle origini. Dialogo che era stato interrotto nei primi tempi dell'emigrazione, quella della cosiddetta "valigia di cartone" che trovava nella mimetizzazione il mezzo più immediato per la sopravvivenza. L'italiano all'estero non è più il cavapietra, lo sguattero, il minatore, il venditore di cianfrusaglie che va per la calle di Buenos Aires. I suoi figli hanno studiato, spesso sono inseriti nelle leve di comando degli Stati di accoglienza e sono consapevoli della nobiltà delle origini, dell'appartenenza ad una terra che ha dato geni come **Michelangelo, Galileo, Marconi**.

Pensa che per un lucano all'estero sapere di avere un monumento dedicato a sé e a quanti come lui non vivono nella terra di origine possa far sentire più a casa?

Certamente fa piacere a un lucano pensare che nella terra in cui vive c'è un segno duraturo nel tempo che ricorda anche lui, la sua storia e le sue origini. ●



A monument to commemorate for all time the esteem for all emigrant Lucanians and the commitment of the highest regional authority towards them is what Antonio Masini, the artist who made it, and the president of the committee of Lucanians abroad, Pietro Simonetti had in mind and this is what they have been able to make.

The sculpture, portraying a group made up of a man and a woman who hold a windswept cloth tight in their hands, attracts the eye and mind of those who are about to cross the threshold of the regional Council. The figures, cast in bronze, seem to offer a thought, a greeting addressed to someone who is far away.

Born in Calvello 75 years ago, holding a degree in law, Masini boasts a curriculum that alone witnesses his activity as a painter and sculptor from Italy to Germany, from Chile to Greece to Australia.

Labelled by many critics as the painter of reality, with his rare visionary strength he is always open towards new searches and expressive forms. Over the last few years he has dedicated much space to sculptures in bronze, iron and reinforced concrete.

He is gifted with a strong emotional drive, a delicate insight, and is extremely interested in memory and identity, "aspects which are an added value in respect to the socio-economic reality". Qualities and attention that the artist uses as "materials" to meld together with the different metals.

"For the monument installed in Potenza – he explained – I have portrayed a couple because emigration is a phenomenon in the history of man and as such it involves him as both a single individual and part of a community on the move.

The emigrant has two flags: the one of his origin and the one of his new homeland".

Masini has often had the occasion to approach the world of emigration.

In his travels he has discovered the great and original heritage of experiences and humanity belonging to emigrants. In several parts of the world he has had the possibility to observe how Lucanians have been able to overcome the initial difficulties in integrating in a society different from ours and reach, in many cases, high-status conditions in the social and economic field.

"In those places – he said – they have their homes and children, and those cities which they contributed to building are now felt as a part of them. But their origins are in their native land and it is for this reason that it is fair to place in memory a symbol to remind them of their ties".

A symbol which has been placed in Sidney too, on the 15th August, with the inauguration of a monument.

When we asked if it is possible to draw a parallel between this one and the one inaugurated in Potenza, he answered that "the one inaugurated in Potenza is a child of the Australian one, they are both dedicated to emigrants but while the Australian group is based on the concept of cultural and human heritage between the Italian and Australian populations, the group in Potenza is mainly an attempt at an homage to fatigue, work and human sacrifice which have been encountered by Lucanian emigrants throughout the ages and throughout the world.